

L'intervista

Sacconi: torniamo alla riforma Biagi Troppe rigidità con la legge **Fornero**

Laura Della Pasqua

l.dellapasqua@iltempo.it

■ «I dati dell'Istat sulla disoccupazione, a livelli record soprattutto nella fascia giovanile, riflettono certamente l'andamento dell'economia ma anche quella rinuncia ad assumere e a confermare contratti flessibili in conseguenza delle rigidità introdotte dalla recente legge sul lavoro». L'ex ministro Maurizio Sacconi, parlamentare del Pdl, sottolinea la diffusione dei contratti flessibili. L'Istat riporta che nel secondo trimestre 2012 i lavoratori dipendenti a termine sono 2 milioni 455 mila, il livello più alto dal secondo trimestre del 1993 (inizio serie storiche). Sommando i collaboratori (462 mila) si arriva a quasi tre milioni di lavoratori precari.

Non è che la crisi economica è diventata un alibi per molte imprese per incrementare il precariato?

«No, lo escludo. Le aziende non cercano alibi ma spazi per fare. Viviamo un tempo di aspettative incerte nel quale le imprese sono diffusamente portate a preferire contratti flessibili perché non sono in grado di ipotizzare il proprio futuro. Quindi l'uso di tipologie flessibili, in passato determinato da ragioni soggettive come la volontà di provare una persona prima di procedere a un'assunzione a tempo indeterminato, oggi è motivato da

ragioni perlopiù oggettive. Ovvero l'incertezza che pesa sul futuro dell'impresa. Avere quindi irrigidito queste tipologie definendole come un disvalore, aver assunto una sorta di pregiudizio sfavorevole all'impresa che vi ricorre con implicita minaccia di attività ispettiva, ha scoraggiato la conferma di molti contratti in senso lato a scadenza così come ha scoraggiato l'avvio di nuovi rapporti di tipo flessibile. Lo stesso episodio della Golden Lady, ove le parti hanno realizzato un accordo in base all'articolo 8 della manovra 2011, costituisce la testimonianza della necessità di fuggire dalla legge **Fornero** con deroghe».

La legge Fornero quindi invece di favorire l'occupazione, come è nelle intenzioni, la ostacola. È così?

«Quando un contratto a termine si trasforma in lavoro sommerso o nella cancellazione di un'attività lavorativa non si determina un passo in avanti. Il grigio in questa stagione è destinato a diventare nero non bianco. Una disciplina rigida di quel tipo è sbagliata in ogni tempo e lo è ancor più in questo tempo».

E le modifiche all'articolo 18?

«L'esito di un eventuale contenzioso rimane talmente incerto che non induce le aziende a utilizzare i contratti a tempo indeterminato. Siamo di fronte a una di-

sciplina complicata e incerta aggravata da una giurisprudenza rivelatasi sempre ostile all'impresa. La legge nel complesso aumenta la rigidità nel momento meno idoneo per farlo».

Come se ne esce? Quale è la soluzione?

«Tornare alla legge Biagi per tutte le tipologie flessibili e incoraggiare di più la contrattazione aziendale, cioè attraverso l'art. 8 la possibilità per le parti di adattarsi reciprocamente e di riscrivere anche parte della legislazione sul lavoro come è accaduto nel caso della Golden Lady.

L'articolo 8 è uno strumento fondamentale, dà potere alla contrattazione aziendale, consente alle parti di adattare le regolazioni del rapporto di lavoro, art. 18 incluso, di impegnarsi a risolvere il contenzioso attraverso l'arbitrato.

Le parti si impegnano così a sostenere l'impresa che vuol crescere organizzando insieme certezze».

Sarebbe importante usare anche la leva fiscale, o no?

«Bisognerebbe tornare alla

detassazione del premio di produttività secondo le soglie definite dal precedente governo e che ora è stata pesantemente tagliata, dopo cinque mesi di incertezza».

Forse per motivi di copertura.

«La copertura è sufficiente e pari a 850 milioni. In presenza di qualche abuso, bastava una circolare per evitare elusioni ed oneri eccessivi attraverso contratti territoriali fotocopia senza negoziazione.

Il governo avrebbe dovuto poi dedicarsi all'implementazione della riforma del testo unico dell'apprendistato. Non è, tra l'altro, ancora operativa la norma che ha azzerato i contributi per gli apprendisti nelle aziende con meno 10 dipendenti».

Lo scenario del lavoro è aggravato dall'incertezza sul futuro della Fiat in Italia, che ne pensa?

«Mi auguro che una sentenza come quella che impone l'assunzione di quasi 150 iscritti della Fiom, non determini un ripensamento della Fiat sull'Italia.

Continuo a pensare che questo Paese possa rappresentare un luogo idoneo per le imprese anche se correnti politiche, sociali e giudiziarie sono fortemente ostili all'impresa».

A chi si riferisce?

«Alla sinistra politica, sociale e giudiziaria. Producono un ambiente ostile che può diventare motivo per rinunciare all'investimento o preferire altri Paesi».

La richiesta

Vanno rese operative

le nuove norme

sull'apprendistato

Recupero

Bisognerebbe tornare

alla detassazione

del premio produttività

INFO



Legge Biagi

La legge Biagi nel tempo in cui ha operato, ha prodotto emersione di lavoro e maggiore propensione ad assumere. L'ex ministro Maurizio Sacconi nei prossimi giorni presenterà un disegno di legge in tal senso. Nella foto il giuslavorista Marco Biagi



www.ecostampa.it

